

C'è sempre qualcosa di speciale in un romanzo che rivoluziona la vita di chi lo ha scritto. Fino al 2017 Paolo Cognetti era uno stimato autore di racconti, aveva pubblicato *Manuale per ragazze di successo* (minimum fax, 2004), *Una cosa piccola che sta per esplodere*, (minimum fax, 2007), *Sofia si veste sempre di nero* (minimum fax, 2012, in cinquina al Premio Strega). Tutto cambia nel novembre del 2016, con l'uscita di ***Le otto montagne*** (Einaudi): è il libro rivelazione dell'anno, diventa subito un best-seller, vince il Premio Strega e lo Strega giovani, viene tradotto in trentacinque paesi del mondo. Ora, con l'uscita del film con Alessandro Borghi e Luca Marinelli, il libro è tornato ai primi posti delle classifiche di vendita. Non ha senso chiedersi se sia meglio **il film** o il libro (quasi sempre una domanda inutile di per sé): nel caso di *Le otto montagne* il film nasce come naturale proseguimento del romanzo. **Gli sceneggiatori-registi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch e gli attori hanno passato mesi con Paolo Cognetti nei suoi luoghi in montagna**, ricreando una perfetta ed emozionante incarnazione visiva del sodalizio di Pietro e Bruno, i protagonisti della storia. E un film riuscito come questo chiede sempre il piacere di riprendere in mano il romanzo. Perché ***Le otto montagne* è un libro relativamente breve** (poco più di duecento pagine), **scritto in uno stile cristallino ottenuto da una lunga distillazione**, che compie l'impresa di inventare un mondo e dare conto tanto delle parole quanto dei silenzi.

Pietro, il narratore, è un ragazzino milanese che passa le estati in alta montagna con i genitori. Come capita a molti durante l'adolescenza, Pietro si sente estraneo a sé stesso. Fino a che non conosce Bruno, un coetaneo nato e cresciuto in montagna, che ha una storia completamente diversa dalla sua ma per la prima volta lo fa sentire a casa. La loro **amicizia è fatta di poche frasi e molti silenzi**, così come il rapporto di Pietro con suo padre, che sembra avere una comunione privata e segreta con **la montagna e le sue leggi, da trasmettere ai ragazzi più con i gesti che con le parole**: «Saliva senza dosare le forze, sempre in gara con qualcuno o qualcosa, e dove il sentiero gli pareva lungo tagliava per la linea di massima pendenza. Con lui era vietato fermarsi, vietato lamentarsi per la fame o la fatica o il freddo, ma si poteva cantare una bella canzone, specie sotto il temporale o nella nebbia fitta. E lanciare ululati buttandosi giù per i nevai», scrive Cognetti nelle prime righe del libro.

Solo da grande Pietro scopre il **segreto doloroso** che rende suo padre così legato alla montagna. Nel frattempo se n'è innamorato anche lui, girando il mondo per visitare le altre grandi catene montuose, mentre Bruno è rimasto ancorato sempre allo stesso territorio.

Anche Paolo Cognetti oggi passa metà dell'anno in una località poco abitata di montagna, condividendo con i personaggi del suo romanzo la **ricerca di una vita diversa, legata ai ritmi della natura, più consapevole, meno tecnologica e frettolosa e con una concezione alla Tiziano Terzani dell'esistenza.**

Alla finale dello Strega nel 2017 lo scrittore milanese fece scalpore presentandosi a ritirare il premio in compagnia del suo cane. Anche nelle sue foto che circolano oggi ci sono sempre uno o due cani: forse per dare corpo alla meraviglia di un'amicizia che va oltre le parole.

Con un **cast notevole.** Dai protagonisti **Luca Marinelli** e **Alessandro Borghi**, fino ai comprimari Elena Lietti, Filippo Timi, Elisabetta Mazzullo. Da non perdere sul grande schermo.

## LE OTTO MONTAGNE: DAL PREMIO STREGA AL PREMIO DELLA GIURIA DI CANNES

Il libro *Le otto montagne* di Paolo Cognetti (ed. Einaudi) è stato un bestseller e ha vinto il **Premio Strega 2017**. Il suo adattamento cinematografico diretto da Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (coppia anche nella vita) è stato presentato in Concorso al Festival di Cannes 2022, dove ha vinto il **Premio della Giuria** (ex aequo con *EO* di Skolimowski).

### LE OTTO MONTAGNE È UNA STORIA VERA?

Del suo libro, Paolo Cognetti ha detto: «Non è la mia autobiografia. Però raccoglie davvero tante **parti fondamentali della mia vita**. Sono stato fortunato forse perché ho iniziato a scriverla nel momento giusto, di maturità di uno scrittore. Scrivevo da 20 anni, e vicino ai 40 ho deciso di affrontare questa storia così centrale per me. La storia che ho raccontato non è un'autobiografia, ma nasce in maniera chiara dalla mia vita e dai rapporti con quei luoghi».

Il titolo di libro e film viene da un'antica **leggenda nepalese**. La raccontano a Pietro gli abitanti di un villaggio sull'Himalaya. Al centro del mondo c'è una montagna altissima, il monte Sumeru. Circondato da **otto mari e otto montagne**.

### LE OTTO MONTAGNE: TRAMA, CAST E DOVE È AMBIENTATO

Pietro (**Luca Marinelli**) e Bruno (**Alessandro Borghi**) si conoscono da bambini. Accade quando il primo viene accompagnato in vacanza, dai genitori (**Elena Lietti** e **Filippo Timi**), sui monti della Val d'Aosta, a Graines.

Tra paesini in pietra, sentieri, boschi e vette da conquistare, nutrono entrambi un amore sconfinato per la montagna e la sua bellezza.

Dopo essersi persi di vista, i due si ritrovano, da adulti, in un momento in cui devono prendere decisioni importanti per le loro vite...

L'adattamento di un libro è sempre qualcosa di **complesso e delicato**. Ancor più se si tratta di un libro molto amato dai lettori. In particolare se si tratta di un libro "di montagna".

In pochi sono riusciti nell'impresa. Perfino il maestro Ermanno Olmi con *Il segreto del bosco vecchio*, da Dino Buzzati, non ha realizzato uno dei suoi film migliori.

Forse perché la magia delle terre che sono più vicine al cielo possono raccontarla soprattutto i grandi narratori "di parola". Le immagini sono "troppo potenti" e "troppo belle" già in Natura. Nessuna immagine pare poterle sfidare (come il volto di Dio?). Quasi **irrePLICabili**, se non creando un effetto stereofonico/cacofonico. Catturarle significa spesso scadere nell'effetto cartolina didascalica. O documentario *National Geographic*.

## LE SCELTE DEI REGISTI

I registi **Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch**, invece, riescono a realizzare un film di rara bellezza (non solo per spettatori *tracker*, scalatori e amanti della montagna). Ci riescono perché nelle scelte stilistiche rinunciano – in parte – ai tic e ai canoni della "rappresentazione" di montagna. Scelgono un **formato stretto, 4:3**, che risulta di grande potenza, dando spesso la sensazione di volersi sporgere come spettatori e affacciarsi dentro lo schermo-"finestra".

## LE OTTO MONTAGNE: COSA RESTA DELLA TRAMA DEL LIBRO

Del testo originale mantengono soprattutto le suggestioni (**crepitio di focolare, silenzi, "accenti" di montagna**). La storia dell'amicizia fraterna fra Pietro e Bruno. Soprattutto, l'essenzialità di racconto e di un rapporto genuino e vero.

Come ha scritto Olivier Delcroix su *Le Figaro*, è un film «comme un sentier de montagne, qui grimpe, serpente, et n'hésite pas à prendre son temps...». Un film che è come un **sentiero di montagna che si inerpicca**, si snoda. Non esita a prendersi i propri tempi.

Come un cammino di montagna o un'arrampicata, implica ovviamente predisposizione e attenzione. Di sguardo, di sentire, di pensiero.

